

01/09/18

Interni 2 ITA

N°9

Diffusione 55.000

Pag.1

INtopics editorial

Alpi, Accessori Arredamento

Alpi, About the Brand

Alessandra Chemollo, Fotografi

Gilda Bojardi, Redattori/Stylist



Q

INtopics
 EDITORIAL

 INTERNI settembre 2018

uello di settembre, come di consueto, è un numero dedicato al progetto italiano e alle sue novità più interessanti emerse al Salone del Mobile di Milano dello scorso aprile. Abbiamo voluto raccontare prodotti e tendenze con un reportage speciale che declina le interpretazioni d'autore di quattro fotografi che ci accompagnano alla scoperta di venti nuove proposte d'arredo. Ma la vitalità del *made in Italy* è il tema guida di tutto il numero. A partire dalla rassegna delle architetture residenziali selezionate che restituiscono il valore assunto dal prodotto di design (anche in edizione limitata) all'interno di spazi e contesti eterogenei. Si passa dalla glass house nel Basso Monferrato, all'antica casa di famiglia reinventata in Lomellina, per arrivare alla Milano da abitare scelta dal progettista danese Mikal Harsen e, infine, alla New York delle nuove vetrine, dove il flagship store di Molteni Group (progettato da Vincent Van Duysen) ribadisce la forte vocazione internazionale dell'imprenditoria italiana. Gli anniversari di altre major del settore (120 anni di Giorgetti, 70 di Minotti e 30 di Modulnova), celebrati nelle pagine seguenti, ci ricordano che questa felice stagione ha un passato indimenticabile. Come quello di Osvaldo Borsani, omaggiato in un'antologica e attualissima mostra, con allestimento di Norman Foster alla Triennale di Milano. E un futuro da scrivere con l'intraprendenza dei cinque marchi debuttanti quest'anno con firme eccellenti del progetto, che documentano un rapporto virtuoso tra artigianato e industria. Per finire, un focus sulla visione Freespace della XVI Mostra Internazionale di Architettura in corso alla Biennale di Venezia fino al 25 novembre, seguito da un racconto poetico delle *Vatican Chapels*, il padiglione diffuso della Santa Sede, sull'isola di San Giorgio Maggiore. Realizzato ancora grazie all'eccellente *know-how* di aziende italiane che hanno lavorato a stretto contatto con i progettisti. Gilda Bojardi

Dettaglio della 'pelle', realizzata ad hoc da **Alpi** con 9.000 scandole contraddistinte dal pattern del legno, per rivestire in esterno il padiglione firmato dagli architetti Francesco Magnani e Traudy Pelzel. Progetto *Vatican Chapels*, a cura di Francesco Dal Co con Mical Forti, sull'isola di San Giorgio Maggiore, 16a Mostra internazionale di Architettura di Venezia. Foto courtesy Alessandra Chemollo

01/09/18

Interni 2 ITA

N°9

Diffusione 55.000

Pag.20

Vatican chapels

Alpi, Home

Piero Lissoni for Alpi, Corporate segnalazione

Alessandra Chemollo, Fotografi

Antonella Boisi, Redattori/Stylist



INsights BIENNALE VENEZIA

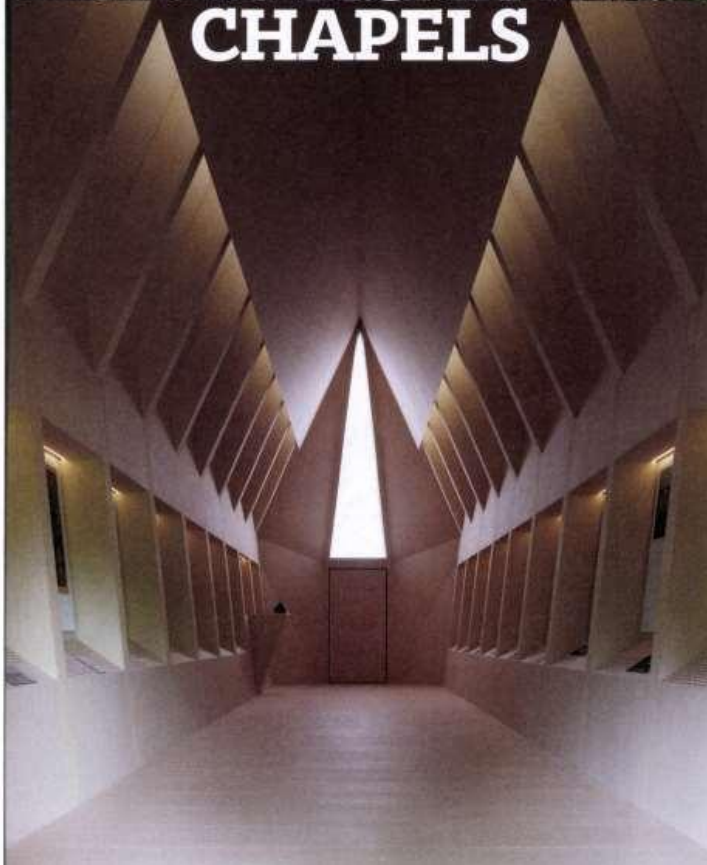
All'isola di San Giorgio Maggiore, la Santa Sede partecipa, per la prima volta, alla Mostra internazionale di Architettura di Venezia, con un **padiglione diffuso**, ideato da **Francesco Dal Co**, che ha coinvolto nella realizzazione **progettisti di tutto il mondo ed eccellenze del made in Italy**

foto di Alessandra Chemollo/courtesy
Electaarchitettura
testo di Antonella Boisi

In concomitanza della 16a Biennale di Architettura di Venezia (fino al 25 novembre), tra Babilonia e Gerusalemme, il dialogo esce dal tempo e si cristallizza in dieci cappelle, progettate da architetti blasonati di tutto il mondo e costruite da eccellenze del *made in Italy*. Identificano il Padiglione diffuso della Santa Sede (*new entry* assoluta) sull'isola di San Giorgio Maggiore, sede della Fondazione Cini. "Ci piaceva l'idea di immaginare degli spazi di incontro, accoglienza e approdo, per proporre a tutti un percorso di meditazione interiore", ha spiegato il cardinale Gianfranco Ravasi. "Ciascuno a suo modo rappresenta un luogo di orientamento e ancoraggio nel labirinto della vita, metaforicamente rappresentato dal bosco dell'isola veneziana, dove si ritaglia un posto tra gli alberi, avvolto da una penombra che corrisponde alla terza tappa dell'esistenza, quella della maturità, della riflessione e dell'introspezione". Nel bel mezzo del cammin di nostra vita... "C'è l'architettura - che resta il punto d'incontro tra l'io e il noi", ha continuato il professore Francesco Dal Co, che ha ideato il progetto *Vatican Chapels* insieme a Micol Forti. "Quando si incontra un tumulto in un bosco, lì si incontra l'architettura, scriveva Adolf Loos ai primi del Novecento. Le sue parole mi hanno spinto ad andare oltre l'immagine. Non è soltanto perché si incontra una costruzione nella natura che si può parlare di architettura che è misura, prima di tutto.



VATICAN CHAPELS



01/09/18

Interni 2 ITA

N°9

Diffusione 55.000

Pag.21

Vatican chapels

Alpi, Personale

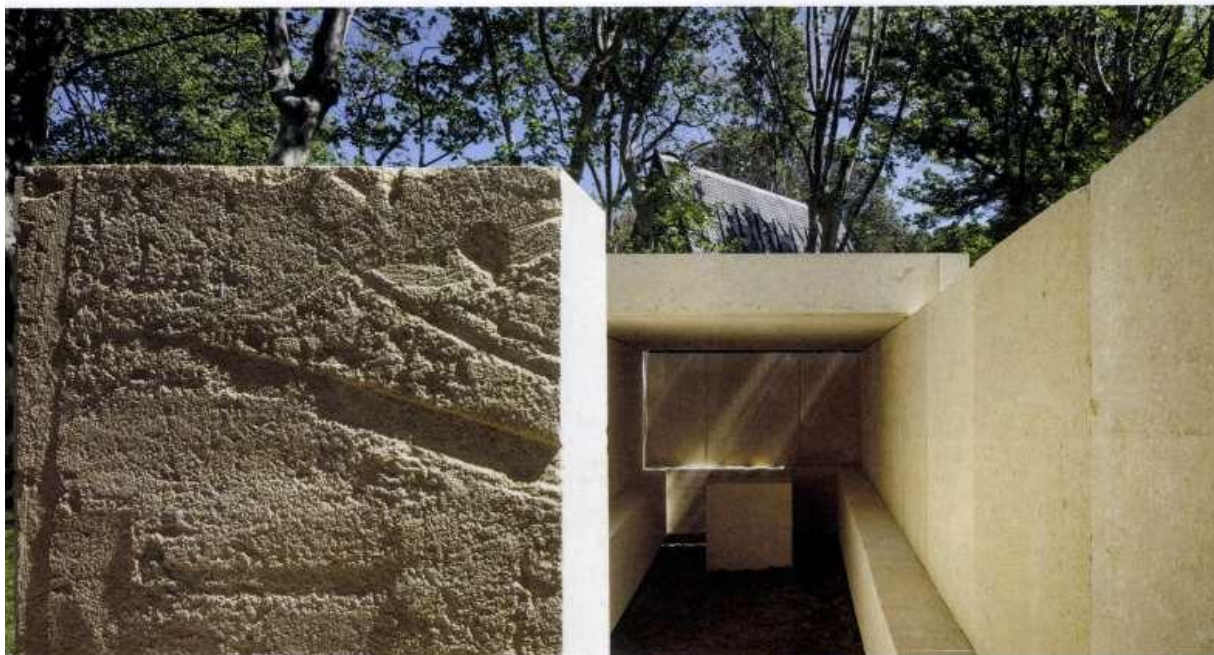
Piero Lissoni for Alpi, Corporate Mention

Alessandra Chemollo, Fotografi

Antonella Boisi, Redattori/Stylist



Nella pagina a fianco, la ricostruzione della cappella progettata da Erik Gunnar Asplund nel 1920 per il Cimitero di Stoccolma, a opera degli architetti Francesco Magnani e Traudy Pelzel con l'azienda **Alpi**, leader nella produzione di superfici decorative in legno composto.



Pensando a un modello di riferimento concreto in cui questa idea di Loos aveva trovato forma, l'ho individuato nella piccola cappella nel bosco del cimitero di Stoccolma progettata da Gunnar Asplund nel 1920, che ha proprio questa funzione: dare misura allo smisurato, attraverso l'architettura costruita. Ci si incontra soltanto laddove si condivide una misura del mondo. E soltanto laddove si manifesta il costruire in forma e in misura, il risultato del confronto con il mondo e la forza di gravità diventa pienezza. Ecco perché il primo padiglione che si incontra, approdando nell'oasi naturale dell'isola più grande della Laguna, come preludio e sintesi del percorso espositivo esteso su circa un ettaro e mezzo, è quello di Asplund ricostruito da Francesco Magnani e Traudy Pelzel (MAP studio), l'undicesimo della rosa. All'interno ospita un'esposizione di disegni, documenti e plastici del manufatto in origine ispirato alla grammatica delle tradizionali costruzioni in legno scandinave. È stato ricostruito interamente con materiali di Alpi, leader nella produzione di superfici decorative in legno composto per interni che, impiegate in modo sperimentale, diventano materia di riflessione di una ricerca sulla qualità dell'architettura, tema principe di ogni Biennale. "È stato un lavoro molto coinvolgente, la trascendenza di uno spazio reale si



sente a pelle", riconosce Vittorio Alpi, alla guida dell'azienda fondata dal nonno nel 1919, di cui è oggi art director Piero Lissoni. "Una bella sfida tecnologica, in primis", continua. "Per andare oltre quelli che credevamo essere i nostri limiti, abbiamo infatti messo a punto e testato, in pochi mesi, un materiale performante in relazione alla luce del sole e agli agenti atmosferici. Il punto di partenza sono stati i legni della collezione Xilo 2.0. All'esterno abbiamo realizzato ad hoc nove mila scandole contraddistinte dal pattern del legno Xilo 2.0 Planked Grey di un colore più scuro, che ci davano ragionevoli garanzie di resistenza sul medio-lungo

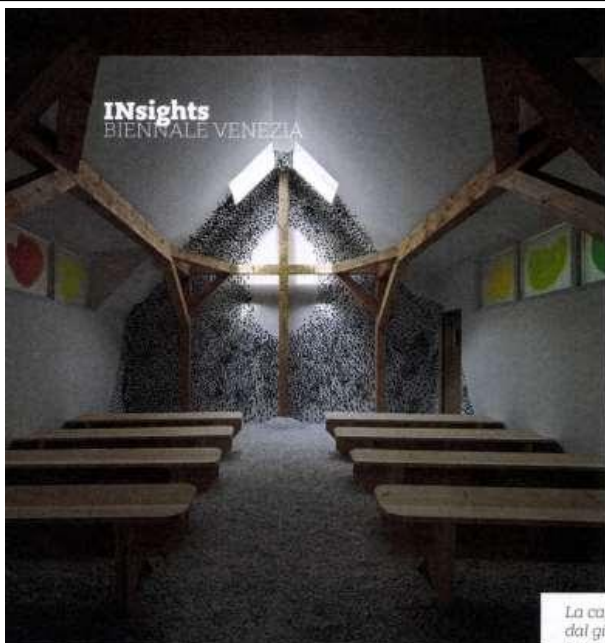
Sopra, la cappella archetipa in pietra dell'architetto portoghese Eduardo Souto de Moura, realizzata con **Laboratorio Morseletto**, con la quale ha vinto il Leone d'Oro come miglior partecipante al progetto.

Alpi, Personale

Piero Lissoni for Alpi, Corporate segnalazione

Alessandra Chemollo, Fotografi

Antonella Boisi, Redattori/Stylist



La cappella disegnata dal giapponese Terunobu Fujimori, realizzata con **LignoAlp Damiani-Holz&Co** e **Barth Interni**



laguna come la prua di una imbarcazione. Tre croci simboliche e un ponte di legno definiscono una struttura in tensione formata da cavi e puntoni di acciaio che sorregge un graticcio in legno, mentre l'appendice estrema-bevedere sull'acqua rientra verso l'interno disegnando l'altare. Il portoghese Eduardo Souto de Moura ha realizzato con Laboratorio Morseletto una cappella fortemente materica nella sua immagine minimale in pietra con la quale ha vinto il Leone d'Oro come miglior partecipante. Francesco Cellini, con le grandi lastre sottili in grès porcellanato laminato di Panariagroup, più che una cappella ha voluto proporre "una riflessione costruita su un tema difficile, senza antecedenti tipologici, fatta da un architetto rispettoso, ma non credente", ha spiegato. "L'ho ricondotta a uno schema di elementi base semplificati di una chiesa: un'aula e un transetto centrale, ovvero una scatola semichiusa circondata da un giardino, che ne contiene un'altra perpendicolare, con un piano simbolico, una mensa, su cui è appoggiato un libro". Il giapponese Terunobu Fujimori ha disegnato invece una cappella ispirata al modello della casa del tè realizzata con i materiali innovativi di LignoAlp Damiani-Holz&Co e Barth Interni. Il ceno di origini croate Smiljan Radic ha studiato una cappella con la forma di un tronco di cono, pareti sottili in

termine. All'interno, invece, che non rappresentava criticità, è stato adottato il legno Alpi Xilo 2.0 Striped White, un prodotto di punta che esalta l'unicità di una struttura prismatica, dove la forma esterna corrisponde esattamente a quella interna". E gli altri architetti che si sono confrontati con il tema delle cappelle (non consacrate) dove costante restava soltanto il dato dimensionale (circa 10 x 7 metri) e la presenza desiderata dell'altare e del leggio? "Tutti hanno accettato subito con curiosità e passione", ricorda Dal Co, "uno più di tutti, Norman Foster, che ha dedicato davvero tanto tempo ed energia a questo progetto". Il risultato? Dieci architetture diversissime per forme e materiali, ciascuna con una propria cifra linguistica, perché frutto dell'interpretazione di autori di provenienza differente, la cui realizzazione è stata possibile grazie all'eccellente know-how delle aziende italiane. L'architetto inglese Norman Foster, con le aziende Tecno e Maeg, ha concepito un padiglione in acciaio e legno, che, orientato a est, incornicia la

Viste della cappella pseudo costruzione spontanea cilena (animita) studiata da Smiljan Radic, con pareti sottili in cemento alleggerito (all'interno finito a bolle) di **Moretti Prefabbricati** e tetto vetrato di **Saint-Gobain Italia**



Piero Lissoni for Alpi, Corporate segnalazione

Alessandra Chemollo, Fotografi

Antonella Boisi, Redattori/Stylist



cemento e tetto vetrato, ispirata alle piccoli edicole cilene, messa a punto con Moretti e Saint-Gobain Italia. L'americano Andrew D. Berman, con Moretti e Terna, ha pensato di contro una cappella dalla pelle in legno lamellare cui si accede tramite una piccola apertura. Racconta Valentina Moretti, vice-presidente della Moretti: "Abbiamo potuto realizzare due cappelle così differenti, una in cemento alleggerito e l'altra in legno lamellare, grazie alle due divisioni prefabbricati della nostra articolata realtà industriale. Per quella in cemento, abbiamo predisposto dei casseri ad hoc. All'interno Radic ci ha chiesto infatti di utilizzare il pluriball nel rivestimento del cassero per ottenere una finitura gocciolata a bolle che gli ricordasse la sua idea di cappella spontanea, le *animite* autocostruite sui bordi delle strade di grande comunicazione in Cile. L'altissima porta di ingresso in tavole di larice incardinata alla struttura con perni in acciaio è invece un esplicito rimando alla figura di una costruzione rurale tradizionale. È stato complicato prevederle il sistema di ancoraggio al cemento. Un'altra criticità ha riguardato l'installazione della copertura in vetro di Saint Gobain Italia. Lo spazio interno non è stato arredato. C'è soltanto un monolite in cemento che funge da altare con un tronco che sale e si aggrappa al traverso in ferro che sostiene il vetro, a formare la figura di una croce". Le altre cappelle hanno visto all'opera gli spagnoli Ricardo Flores ed Eva Prats, l'australiano Sean Godsell che ha lavorato con Maeg e Zintek, il paraguayense Javier Corvalán con Simeon, la giovane architetta brasiliana Carla Juçaba con Secco Sistemi. La seconda vita delle Vatican Chapels, dopo la Biennale? È ancora tutta da scrivere. Per gli approfondimenti di quella attuale, un rimando va all'esauritivo catalogo *Vatican Chapels* di Electaarchitettura. ■

Tra gli alberi del bosco, la cappella-prua belvedere sulla laguna, in acciaio e legno, dell'architetto inglese Norman Foster, realizzata con le aziende **Tecno e Maeg**



Sotto, il progetto di Francesco Cellini realizzato con lastre di grès porcellanato laminato di spessore ridotto di **Panariagroup**, declinate con forte contrasto cromatico.